

I carabinieri interrompono il summit col boss latitante

REGGIO CALABRIA. L'arrivo dei carabinieri ha interrotto una riunione di'ndrangheta. A presiederla, c'era il latitante Giuseppe Bellocco, 59 anni, attuale capo del potente clan di Rosarno. Quando il boss si è accorto dell'arrivo dei militari dell'arma è stato accompagnato in un bunker realizzato sotto una mangiatoia mobile. Poco dopo le 19 di ieri Giuseppe Bellocco è stato catturato. A stanarlo in una masseria del Vibonese, in contrada "Rafele", nelle campagne di San Giovanni di Mileto, a pochi chilometri dal suo regno, sono stati i carabinieri dei Ros di Reggio Calabria che hanno operato agli ordini del tenente colonnello Valerio Giardina. I militari del Ros, coordinati dal sostituto della Dda Roberto Di Palma, sono intervenuti con il supporto di tre elicotteri e dei colleghi dello squadrone Cacciatori, hanno circondato la masseria ed hanno bloccato ogni via di fuga alle otto persone che erano all'interno. Dentro la struttura, però, non c'era Bellocco. Nella masseria, per circa due ore, è stata compiuta una minuziosa perquisizione fino a quando è stato localizzato il bunker al quale si accedeva per mezzo di una scaletta posizionata sotto una mangiatoria fissata su un congegno metallico spostabile. I carabinieri dopo aver identificato le otto persone ne hanno trattenute quattro. Si tratta di Giuseppe Fazzari (figlio di quel Francesco già condannato dal Tribunale di Palmi per procurata inosservanza di pena avendo favorito la fuga dello stesso boss nel marzo del 2003), Massimo Lamari e altri due dei quali non si conoscono le generalità. Nel corso della perquisizione nel bunker, formato da un cucinino, un bagno e un posto letto, i carabinieri hanno trovato e sequestrato una pistola calibro 9. Il boss è stato accompagnato in una struttura dei carabinieri dove gli sono stati notificati i provvedimenti giudiziari di cui è destinatario. Bellocco era ricercato dal 1997. Nei suoi confronti pendevano una condanna definitiva all'ergastolo per omicidio, una condanna per associazione mafiosa, alcune ordinanze di custodia cautelare per associazione, traffico di stupefacenti, estorsione. Il boss era inserito nell'elenco dei "30" latitanti più pericolosi con un ruolo rilevante non solo come capo della sua cosca ma anche per i suoi rapporti con altri gruppi della 'ndrangheta e della criminalità di altre regioni e all'estero, con interessi nel settore degli appalti pubblici e nel narcotraffico. Di recente il suo nome era comparso nell'inchiesta che ha portato all'operazione "Arca", sulle infiltrazioni mafiose nei lavori dell'autostrada. Secondo gli inquirenti il boss presiedeva le riunioni nelle quali si discutevano appalti e tangenti. Giuseppe Bellocco era diventato il capo incontrastato della famiglia di 'ndrangheta dopo la cattura del cugino Gregorio Bellocco, avvenuta il 16 febbraio 2005. Successivamente l'organizzazione aveva subito colpi durissimi da parte del Ros che aveva catturato altri due personaggi di livello corone Carmelo Lamari e Francesco D'Agostino. Soddisfazione per l'arresto del latitante è stata espressa dal viceministro dell'Interno, Marco Minniti, e dal presidente dell'antimafia, Francesco Forgione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS